San Suniberto

ottavo abate di Bobbio

L'arrivo dei monaci benedettini a Bobbio (1449) portò un risveglio anche nel campo liturgico ed agiografico. In genere ci si riferisce all'a. 1482 per descrivere questo interessante movimento di rinnovamento e di scoperta; in realtà il 1482 è piuttosto la data che indica il termine di tutto ciò.

Già nel mese di ott. del 1458 si era provveduto a riesumare il corpo di Attala e il 24 apr. 1476 era stata aperta anche la tomba di Bertulfo. Il notaio *Nicolaus de Janua* (= di Genova) ci lasciò la descrizione di questi due rinvenimenti in un ms. quasi completamente sconosciuto agli storici (i documenti sono in fondo alla *Vita* di s. Colombano scritta da Gregorio da Novara), dalla quale riportiamo una parte «Desructo altare in quo erat conditus ob causam cuiusdam cunicoli acqueductus fiendi… fuerunt autem inventa… sanctos quosdam: sanctorum Monachorum ac mulierum corpora in membranis scripta ad rei ipsius perpetuam memoriam, quorum haec sunt nomina videlicet: Uualtcharius, Cunibertus, Allo, Sunibertus, Theopertus, Tuniprandus, Rattaldus, Petronilla, Suniverga et Rotruda» (Gregorio da Novara, f. 24). L'apertura della tomba di Attala, determinata da un caso di necessità, fu forse la scintilla che fece iniziare tutto il lavoro successivo di riesumazioni. Nella tomba di Attala furono quindi rinvenute le reliquie di sette santi, che il notaio chiama genericamente monaci, e di tre vergini. Il nome di questi sette santi non lo si trova in nessuna delle attuali fonti del monastero. Più tardi, nel 1482, questi nomi verranno uniti agli altri trovati nella tomba di Bertulfo, pur conservando il primo posto nei documenti ufficiali del notaio Cacaschino. I monaci benedettini non sembra abbiano voluto risolvere il problema relativo al significato storico di questa separazione e collocazione distinta, anche se implicitamente hanno tenuto in considerazione il fatto: i primi quattro santi troveranno posto al centro della volta del transetto della basilica di s. Colombano in quattro medaglioni di Bernardino Lanzani. Ciò indubbiamente esige una spiegazione e questa potrebbe indicarci qualche nota biografica dei sette santi. Costoro devono essere state persone in vista se hanno potuto meritare un posto accanto ad Attala, immediato successore di s. Colombano, e probabilmente non erano semplici monaci, in quanto tra loro non troviamo i nomi dei monaci Agibodo, Blidulfo, ecc. di cui conosciamo la vita attraverso Giona, e che, riesumati nell'anno 1476, si trovavano nella tomba di Bertulfo; né il *Nicolaus de Janua* ci riferì la lista dei nomi e la scrittura, ma solo le circostanze del ritrovamento «… in uno igitur colonellorum erant reliquiae diversorum sanctorum taxellate super una tabula sine tabuleta consistente super colonello cum suis scriptis distinctis in littera Longobarda» (Gregorio da Novara, f. 24). La lista di questi santi apparirà nei documenti del 1482 (Cacaschino, f. 78). L'indicazione della scrittura *littera longobarda* ci riporta a un periodo prima del Mille, e forse più precisamente ai secoli VIII-IX.

La tomba di Attala trovò una sistemazione nell'attuale cripta intorno all'VIII-IX sec. quando venne costruita la prima chiesa sul piano (cf. M. Tosi, *L'antica basilica «S. Petri» restaurata da s. Colombano*, in *Columba*, II [1964], pp. 11-17). Non ci risulta altra riesumazione, prima di questa; di conseguenza i nostri santi dovrebbero essere precedenti a questi lavori. Cerchiamo, se è possibile, di collocarli tra gli abati del periodo precedente. Giona, nella sua narrazione, si fermò a Baboleno (652, ultima data riportata dai documenti) e quello di Anastasio (a. 747; cf. C. Cipolla, *Codice Diplomatico*, I. p. 28).

Ora, ci sembra molto strana la dimenticanza da parte del monastero dei successori di Baboleno, specialmente se teniamo in considerazione che si tratta di abati del primo secolo di vita del monastero stesso. Quindi tutto ciò che è stato detto ci convince a intravedere nei sette santi appunto i successori di Baboleno. Sarà proprio la loro fama di santità a tenere viva la loro memoria e a colmare, per noi, la lacuna della lista degli abati che i molti secoli di storia hanno provocato. Il loro ricordo liturgico venne fissato per il giorno 16 marzo, insieme a tutti gli altri santi dell'abbazia.

BIBL..: Gregorio da Novara, *Vita di s. Colombano* (ms. dell'Archivio Vescovile di Bobbio; in fondo riporta alcuni Atti notarili del sec. V); Colombano di Cacaschino (ms. dell'Archivio di Stato di Torino), Bobbio 1476-89; Ugelli, IV, coll. 925-50; C. Cipolla, *Codice Diplomatico del Monastero di S. Colombano di Bobbio*, I, Torino 1928; Zimmermann, II, p. 643 (al 31 ag. s. v. *Sancti Monachi Bobienses*).

Michele Tosi

Altare marmoreo dove sono collocati i resti mortali di San Suniberto